

Le conseguenze psicologiche dello stalking

Dott.ssa Ester Di Tella
Psicologa

Cenni storici

Il fenomeno dello Stalking ha cominciato a destare interesse negli anni '80, in seguito ad episodi di molestie perpetrati ai danni di personaggi famosi, tanto da arrivare a parlare di Star-Stalkers.

Definizione

Il termine stalking deriva dal linguaggio tecnico della caccia, in particolare dal verbo inglese “**to stalk**”, che letteralmente significa “fare la posta, pedinare”. Nella lingua italiana non esiste un corrispettivo letterale di questo verbo applicabile al campo psicologico, così si è arrivati nel tempo alla locuzione “**molestie assillanti**” (Curci, Galeazzi, Secchi, 2003).

Definizione

Oggi vi è un sostanziale consenso nel definire lo stalking come «**un insieme di comportamenti ripetuti e intrusivi di sorveglianza e controllo, di ricerca di contatto e comunicazione nei confronti di una vittima che risulta infastidita e/o preoccupata da tali attenzioni e comportamenti non graditi**» (Galeazzi, Curci, 2001).

Definizione

Lo stalking si configura come un problema intersoggettivo complesso che si articola su una triade di elementi necessari:

- un **attore** (stalker) che agisce la persecuzione nei confronti di un'altra persona;
- una **serie ripetuta di gesti intrusivi** mirati alla ricerca di contatto e/o comunicazione;
- una **vittima** (stalking victim) che percepisce come spiacevoli e lesivi i comportamenti dell'attore (Curci, Galeazzi, Secchi, 2003).

Definizione

Da un punto di vista concettuale, lo stalking individua una sindrome comportamentale, in cui le condotte trarrebbero origine da una vera e propria **patologia della relazione e della comunicazione interpersonale** (Luberto, 2005).

Definizione

Un elemento che è importante sottolineare è che lo stalking **non è necessariamente l'espressione di un quadro psicopatologico**, anzi, la presenza di un disturbo psichiatrico riguarda solo una piccola percentuale di coloro che mettono in atto condotte di stalking.

La vittima di Stalking

Nell'analisi e nella comprensione del fenomeno dello stalking non è possibile prescindere da un'analisi vittimologica, in quanto **é la vittima**, attraverso la sua percezione soggettiva, **a definire come stalking la condotta posta in essere da un altro soggetto.**

La vittima di Stalking

Una classificazione recente suddivide le vittime in tre categorie principali:

- **Vittime primarie (dirette)**, cioè il bersaglio principale del molestatore.
- **Vittime secondarie (indirette)**, ovvero vicine alla vittima primaria (familiari, amici, colleghi), che per questo motivo diventano, a loro volta, oggetto di molestie da parte dello stalker.
- **Asserzioni pretestuose di essere molestati**. In questa categoria rientrano quei soggetti che affermano di essere vittime di molestie senza una base reale per farlo.

Stalking: conseguenze

Sono state svolte diverse ricerche per valutare quali conseguenze si possano avere sulle **vittime di stalking**. Una delle prime è quella postulata da Pathè e Mullen (1997). Nella loro ricerca condotta su un campione di 100 **vittime** australiane di stalking, emerge che le **vittime di stalking** hanno riportato gravi ripercussioni a livello psicologico, lavorativo e relazionale.

Stalking: conseguenze

Anche uno studio svolto in Olanda (Kamphuis et al., 2001, 2003) su un campione di 200 **vittime di stalking**, ha documentato l'insorgenza, nelle **vittime**, di sintomi psicologici rilevanti e di numerosi casi in cui si configura una diagnosi di disturbo post traumatico da stress.

Le **vittime di stalking**, dunque, riportano una serie di disturbi conseguentemente alle molestie subite, che modificano notevolmente la qualità della loro vita.

Stalking: conseguenze

Gargiullo e Damiani (2008) hanno riscontrato prevalentemente:

- **Il Post-Traumatic Stress Disorder (PTSD)**
- **Somatizzazioni**
- **Avversione sessuale**

Stalking: conseguenze

Tuttavia le **vittime di stalking** non sviluppano in modo deterministico un disturbo. I sintomi possono essere transitori e associati alla resilienza di un soggetto, ovvero alla sua capacità di adattarsi, a fronte di un evento traumatico.

Ciò che appare evidente, dalla letteratura e attraverso le ricerche, è come le ripetute molestie possano essere pericolose e dannose per la vittima, dal punto di vista **fisico, sociale e psicologico**, e possano colpire i vari contesti che contornano la vita di ogni individuo, come quello familiare e lavorativo.

Stalking: conseguenze

Sul piano psicologico ed emozionale sono stati rilevati:

- intensa paura
- rabbia
- ansia
- sensi di colpa
- vergogna
- sintomi significativi di stress post-traumatico
- disturbi del sonno
- reazioni depressive con sensazioni di impotenza, disperazione e paura
- attacchi di panico
- abuso di sostanze psicotrope
- comparsa di ideazione suicidaria

Stalking: conseguenze

Sul piano sociale le conseguenze riguardano principalmente:

- modificazioni dello stile di vita
- condotte di evitamento
- ripercussioni sul rendimento lavorativo
- la vita sociale risulta limitata (si evitano i luoghi pubblici)
- tendenza all'isolamento

Stalking: conseguenze

Sul piano della salute fisica sono stati rilevati:

- disturbi dell'appetito
- abuso di alcool
- insonnia
- nausea
- aumento del fumo di sigarette

Stalking: conseguenze

Le ripetute intrusioni dello stalker inducono nelle vittime un senso di perdita di controllo e mettono a repentaglio la loro fiducia di vivere in un ambiente sicuro e ragionevolmente prevedibile, arrivando a volte a vivere in uno stato di persistente minaccia o assedio.

Inoltre, l'ipersensibilità, la sfiducia e il timore che può suscitare lo stalking, possono mettere a dura prova le relazioni interpersonali e la rete di sostegno della vittima (Curci, Galeazzi, Secchi, 2003).

Stalking: conseguenze

Un altro ambito esplorato riguarda i mezzi di difesa anche in termini di risposte relazionali, attivate dalle vittime per tutelarsi dalle molestie. Tale aspetto fa riferimento al più generale **processo di coping** nei confronti di situazioni stressanti che spinge le persone colpite a mettere in atto diverse strategie sia per cambiare la situazione, sia per ridurre l'impatto e allentare lo stress psicologico.

Stalking: conseguenze

Spitzberg (2002) ha classificato le diverse strategie di coping messe in atto dalle vittime in 5 diverse tipologie:

- **moving toward/with** consistente in un tentativo di ridefinizione o riorganizzazione della relazione con il molestatore
- **moving away** consistente in una modificazione dello stile di vita finalizzato a evitare lo stalker
- **moving against** consistente nel cercare di dissuadere o scoraggiare lo stalker
- **moving inward** consistente nel lavorare su se stessi e sulle proprie emozioni
- **moving outward** consistente nel chiedere l'aiuto di terze persone

Stalking: conseguenze

La scelta della strategia messa in campo dalla vittima si rivela un processo molto complesso influenzato da una molteplicità di fattori oltre che dalle emozioni del momento. Tra questi bisogna evidenziare le modalità uniche e specifiche con cui lo stalking si manifesta e le caratteristiche del molestatore.

Stalking: conseguenze

Al fine di rendere efficace il percorso di tutela posto in essere, i cosiddetti processi di coping concretamente attuati dalle vittime risultano fondamentali e riconducibili principalmente a 4 obiettivi: interrompere ogni rapporto con lo stalker; documentare la campagna di stalking; informare la rete di aiuto istituzionale/non istituzionale; chiedere aiuto.

Un necessario punto di partenza è **l'interruzione e la conclusione** di qualunque legame con il persecutore, in modo tale da evitare qualsiasi rischio di rafforzare, anche involontariamente, l'interesse e la condotta dello stesso.

Bibliografia

- Curci, P., Galeazzi, G.M., Secchi, C. (a cura di) (2003). *Sindrome delle molestie assillanti (Stalking)*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Galeazzi, G.M., Curci, P. (2001). La sindrome delle molestie assillanti (stalking): una rassegna, in *Giornale Italiano di Psicopatologia*, 7, 434-452.
- Acquadro Maran, D., Pristerà, V., Varetto e A., Zedda, M. (2010). Stalking: aspetti psicologici, in *Psicologi a confronto*, 4, 45-6
- Monaco, M. (2009). Lo stalking: conoscerlo e difendersi, in http://www.benessere.com/psicologia/arg00/sindrome_molestatore.htm
- Martucci, P., Corsa, R. (2009). Le condotte di stalking. Aspetti vittimologici e analisi di due casi emblematici, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, 1, 129-146.
- Mascia, I., Oddi, G. (2005). *Storie di ordinaria persecuzione*. Roma: Magi.
- Mullen, P.E., Pathè, M.T., Purcell, R. (2000). *Stalkers and their victims*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Mullen, P.E., Pathè, M.T., Purcell, R., Stuart, G.W. (1999). Study of Stalkers, in *American Journal of Psychiatry*, 156, 1244-1249
- Acquadro Maran, D., Varetto, A. (2011). Stalking: analisi del fenomeno, in *Spazio filosofico*, 3, 343-351.
- Solfanelli, A. (2009). Stalking: quando la passione diventa ossessione, in *Aretæus news*, 4, 1-4.
- Pathé, M.T., Mullen, P.E. (1997). The impact of stalkers on their victims, in *British Journal of Psychiatry*, 170, 12-17.
- American Psychiatric Association. (2013). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* (5th ed.). Washington, DC: American Psychiatric Association.
- Gargiullo, B.C., Damiani, R. (2008). *Lo stalker, ovvero il persecutore in agguato. Classificazioni, assessment e profili psicocomportamentali*. Milano: FrancoAngeli.
- Kamphuis, H.J., Emmelkamp, P.M.G. (2001). “Traumatic distress among support-seeking female victims of stalking”. *American Journal of Psychiatry*, 158, 795-798.